U.N.U.C.I. - Novara e VCO

Notiziario settembre 2021

Il saluto del Presidente

È stato lungo e faticoso. Un anno passato a preoccuparci, a temere per noi stessi e per i nostri cari. Ma ce l'abbiamo fatta. Possiamo sperare che la nostra vita riprenda la sua normalità e che anche le nostre attività sociali, culturali o addestrative ricomincino con l'entusiasmo di sempre. Nel frattempo abbiamo dato vita al Notiziario, per mantenere i contatti. E anche per ricordare. Perché le memorie sono un pilastro fondamentale contro la tentazione di disattendere la lezione della Storia, contro quel genere di ignoranza che cancellando sentimenti e riconoscenza conduce a errori antichi.

Grazie per aver partecipato all'iniziativa e incoraggiato il suo proseguimento. Aspetto anche i vostri scritti con la vostra personale esperienza nella pandemia!

Cordialità e amicizia.

Agenda settembre 2021

Mercoledì 8 settembre. ***Madonna del Cammino, Patrona del Corpo dei Bersaglieri***

La festa è di recente costituzione. E' infatti alla data dell'8 febbraio 1996 che l'Ordinario Militare mons. Giuseppe Mani volle, previo parere favorevole dello Stato Maggiore Esercito, mettere i Bersaglieri sotto la protezione della Beata Vergine del Cammino.

Martedì 21 settembre. ***San Matteo, Patrono del Corpo della Guardia di Finanza***

Mercoledì 22 settembre. **San Maurizio, Patrono degli Alpini e delle Truppe di Montagna**

Mercoledì 29 settembre. ***San Gabriele Arcangelo, Patrono dell'Arma delle Trasmissioni e San Michele Arcangelo, Patrono dei Paracadutisti***

Giovedì 30 settembre. ***Festa del Corpo di Commissariato***

Si costituisce il 30 settembre 1873 per trasformazione del Corpo di Intendenza Militare formato nel 1853 discendente a sua volta dall'Azienda Generale di Guerra dell'Esercito Sardo. Per decreto 17 luglio 1910 il Corpo è riordinato in due ruoli distinti per gli Ufficiali di Commissariato e quelli di Sussistenza. Il 25 settembre 1938 il Corpo riceve in custodia il "Labaro" che sarà poi sostituito dalla Bandiera di Guerra. La legge 9 maggio 1940 lo denomina Servizio di Commissariato Militare. Dal 1° gennaio 1981 riprende la fisionomia e il nome di Corpo Commissariato dell'Esercito che mantiene fino alla soppressione in data 20 aprile 1997. Dal 1° gennaio 1998 il personale del Corpo concorre con il personale dell'ex Corpo di Amministrazione alla costituzione del Corpo di Amministrazione e Commissariato dell'Esercito. La bandiera è stata conferita al nuovo Corpo dal Presidente della Repubblica Italiana con decreto 3 luglio 1998 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 240 del 14 ottobre 1998 ed è custodita presso la Scuola di Commissariato di Maddaloni. Come recita il motto "Bene gerendo agimus", il Corpo di Commissariato fornisce quotidianamente testimonianza di fedele dedizione alla Forza Armata e sostegno generoso alla comunità civile. I Commissari hanno sempre offerto il loro contributo in tutte le zone di operazioni, spesso affiancati alle unità combattenti in linea, come testimoniano le numerose ricompense concesse individualmente e alla Bandiera di Guerra.

Fonte Esercito Italiano

27-30 settembre. ***Le quattro giornate di Napoli***

È un popolo stremato da anni di guerra, privazioni, fame, carestia, pesanti bombardamenti degli Alleati, quello che il 27 settembre 1943 subisce una retata tedesca con la cattura di migliaia di napoletani. Ma non si arrende: centinaia di uomini si armano e danno vita a quell'insurrezione che farà di Napoli la prima città dell'Europa a cacciare via i soldati del Terzo Reich. Gli scontri incominciano al Vomero e dilagano a Castel Sant'Elmo, con l'assalto all'armeria nemica, a cui seguono via Foria e via Carbonara. E poi tutta la città si ribella, ansiosa di libertà, costi quel che costi. I colpi di cannone dei tedeschi non fermano i napoletani. Il 29 settembre il Ten. del Regio Esercito Italiano, Enzo

Stimolo (considerato da molti storici la vera e propria guida dell'insurrezione) si reca al quartier generale tedesco in corso Vittorio Emanuele per trattare con il Col. Walter Scholl: Stimolo chiede la liberazione dei cittadini tenuti prigionieri in attesa di esecuzione al Bosco di Capodimonte e allo Stadio del Littorio (l'odierno Stadio Collana) in cambio della possibilità per le truppe naziste di lasciare Napoli senza ritorsioni, imboscate, rappresaglie. I tedeschi sgomberano e la mattina del 1° ottobre, quando i primi carri armati Alleati provenienti da Nocera Inferiore (SA) entrano in città, la Wehrmacht non c'è più. Napoli è libera grazie al sacrificio e al coraggio della sua gente.
La città è stata insignita della Medaglia d'Oro al Valor Militare e ogni anno celebra, in maniera potente e carica di ricordi, le sue quattro giornate.
Fonte AA.VV.

Tempi moderni

"Non è moderno il male di una vita pubblica moralmente inquinata: sotto tutti i cieli, in tutte le epoche, con qualsiasi forma di governo, la vita pubblica risente i tristi effetti dell'egoismo umano. Quanto più è accentrato il potere e quanto più larghi sono gli afflussi di denaro nell'amministrazione pubblica (Stato, Enti statali e parastatali, Enti locali), tanto più gravi sono le tentazioni.

La funzione di controllo alle pubbliche amministrazioni, sia legale e tecnico, sia parlamentare, è un necessario limite agli abusi del potere, ma non è mai tale da impedirli. Se non c'è un'efficace vigilanza dell'opinione pubblica e una pressione popolare per la moralità amministrativa e politica, le corruzioni saranno tali da superare quelle famose di Chicago e Tammany Hall a New York.

Ma c'è un altro pericolo ancora peggiore: quello dell'insensibilità del popolo stesso di fronte al dilagare dell'immoralità nell'amministrazione dello Stato, sia perché attraverso partiti, cooperative, sindacati, enti assistenziali e simili, coloro che hanno in mano i mezzi dell'opinione pubblica partecipano alla corruzione dei politici o si preparano a parteciparvi con l'alternarsi dei partiti; ovvero perché tutto il potere e tutti i mezzi di opinione pubblica sono in mano ai governi.

L'immoralità pubblica non è caratterizzata solo dallo sperpero del denaro, dalle malversazioni e dai peculati. Applicare sistemi fiscali ingiusti o vessatori è immoralità; aumentare posti di lavoro senza necessità è immoralità; dare impieghi di Stato o di altri Enti pubblici a persone incompetenti è immoralità; abusare della propria influenza o del proprio posto di consigliere, deputato, ministro, sindacalista è immoralità.

Oggi tutti lamentano l'immoralità privata: ragazzi di strada corrotti, ragazze prostitute, famiglie in disordine, profittatori della miseria per arricchirsi, disparità tra ricchi gaudenti e resti umani miserabili, senza vesti, senza tetto, senza cibo.

Ma non si corregge tale immoralità solo con le prediche o con articoli sui giornali. Bisogna cha la prima a essere corretta sia la vita pubblica: ministri, deputati, sindaci, consiglieri comunali, cooperatori, sindacalisti siano esempio di amministrazione rigida e di osservanza fedele ai principi della moralità".

Se non ci fossero una firma e una data, queste parole potrebbero essere attribuite a un nostro contemporaneo, qualcuno di altissimo livello e di grande coraggio. Siamo invece nel 1946, il 3 novembre, e chi scrive è don Luigi Sturzo che non le mandava mai a dire, ma le scriveva nero su bianco ben sapendo che le sue parole avrebbero dato fastidio, così come, forse, danno fastidio adesso nella loro precisione, semplicità, verità.

La percussione anulare

A cura del Ten. a. (ris cpl) Enzo Tacconi, Laureato in Fisica, Socio Unuci e componente della “Squadra di tiro” della Sezione Novara e VCO.
Per la sua complessità, l’articolo è stato suddiviso in tre parti.
La seconda e la terza parte saranno pubblicate rispettivamente nel Notiziario di ottobre e di novembre.

La percussione anulare. (1 di 3)

Le cartucce a percussione anulare differiscono dalle cartucce a percussione centrale per il luogo in cui è contenuto il composto di innesco che è nell’orlo del fondello (collarino). L’accensione si verifica quando lo sparo schiaccia il collarino.
Anche se oggi quasi tutte le cartucce sono a percussione centrale, la percussione anulare è stato il primo sistema di vero successo ed è ancora viva e vegeta dopo più di 170 anni.
La percussione anulare ha avuto origine nel 1845 con il 6mm Flobert (Louis Nicolas Auguste Flobert, Parigi, 1819 - Gagny, 1894), ma l’idea originale dell’accensione a percussione anulare risale al brevetto francese di Robert (Joseph-Alexandre Robert) del 1831. Prima della realizzazione di Flobert, una “cartuccia” era semplicemente una quantità pre-misurata di polvere da sparo (allora c’era solo la polvere nera) assieme a una palla (proiettile) in un piccolo rotolo di carta che serviva anche come borra per carica e palla. L’idea consistette nell’avere in un solo pezzo una capsula innescante e una piccola palla di piombo propulsa dal solo innesco per poter effettuare il “tiro da sala”. Ne risultò una piccola munizione dalla bassissima potenza ma grande precisione che divenne subito popolare, forse perché verso la metà dell’ottocento la popolazione delle principali città crebbe in fretta grazie alla rivoluzione industriale e crebbe anche la delinquenza, al punto da divenire molto pericoloso circolare di notte per le allora poco illuminate strade. Le persone per bene non eccessivamente ricche trovarono nel tiro a segno un ottimo svago serale che crebbe al punto che la maggior parte dei condomini dell’epoca ospitava nei propri sotterranei un poligono per il tiro ridotto che permetteva di non dover uscire dal proprio palazzo.

Cartuccia.22 LR dopo lo sparo

Smith& Wesson First Model

Per uno scopo del tutto differente, ovvero per la difesa personale, la ditta americana Smith & Wesson introdusse nel 1857 un revolver, il “Modello n°1” (o “First Model”), camerato per la munizione che oggi conosciamo come .22 Short. Come il suo predecessore, aveva la miscela innescante (fulminato di mercurio) che copriva l’intero fondo del bossolo di rame di lunghezza quasi doppia, un proiettile ogivale e non più sferico di peso da 29 grani, ma soprattutto 4 grani di una polvere nera a granulazione fine (probabilmente simile a quello che ora chiameremmo FFFFg). Per chi non è pratico con le bislacche unità di misura anglosassoni, il grano equivale a 0,0648 grammi, ovvero un grammo sono 15,432 grani di peso. La prima cartuccia metallica prodotta industrialmente, il .22 Short, è tuttora in circolazione dopo più di 160 anni. Niente male!

Confronto tra le cartucce: .22 Short (sinistra) e .22 LR (destra)

Dopo che Smith & Wesson […] *Segue nel prossimo Notiziario*.

Virus in carriera

Gli imperativi darwiniani per un virus sono tre: espandere il suo numero, estendere la sua portata geografica, perpetuarsi nel tempo. Quindi, ora che il Covid-19 è un virus umano, riusciremo a liberarcene interamente? Noi, specie Homo sapiens, speriamo di sì. Vaccini, farmaci, scoperte scientifiche ci confortano in questa speranza. E poi? A quando il prossimo spillover?

Per più del 60% delle malattie infettive umane, Covid-19 compreso, si tratta di "zoonosi di successo", provocate da batteri o da altri tipi di patogeni. Ma nella maggior parte dei casi sono virali.

Era una zoonosi anche la "spagnola" che devastò il mondo negli anni 1918-1919. L'agente patogeno, il virus H1N1 fu isolato molti anni dopo in un corpo congelato. E anche allora si trattò di uno spillover, un salto di specie, di un virus che colpiva una specie di uccello acquatico selvatico e che dopo essere passato da vari animali domestici intermediari (anatre della Cina meridionale? Maiali dell'Iowa?) uccise cinquanta milioni di persone per poi sparire nel nulla. O forse no. Forse è, come dire, in letargo. Dentro qualche ospite serbatoio, pronto a uscire allo scoperto per un qualche cambiamento dell'equilibrio ecologico.

Batteri e virus sono diabolicamente semplici, si evolvono con facilità, sono insensibili agli antibiotici, spesso difficili da trovare, molto versatili. La lista completa di quelli conosciuti è imponente: Ebola, Sars, HIV… Non camminano, non nuotano, non strisciano. Si fanno dare un passaggio, dicono Stephen S. Morse e David Quammen.

Però non sono loro a cercare noi. Siamo noi quelli invadenti. Quelli che distruggono e sconvolgono ecosistemi e habitat naturali. Quelli che catturano, imprigionano, mangiano animali selvatici con conseguenze drammatiche sulle loro difese immunitarie e rendendo i loro agenti patogeni più forti e aggressivi.

È ora di imparare a rispettare la Natura. Prima che sia troppo tardi.

Da leggere

Elena Cattaneo

Armati di scienza, Raffaello Cortina Editore, 2021.

Elena Cattaneo è professore ordinario di Farmacologia all'Università di Milano. Nota per gli studi sulla Còrea di Huntington che le hanno valso numerosi e importanti riconoscimenti non solo nazionali. Proprio per i grandi meriti scientifici, il 30 agosto 2013 è stata nominata Senatore a vita dal Presidente Giorgio Napolitano.

Nell'opera qui ricordata, la prof.ssa Cattaneo riesce a tratteggiare, in modo semplice e senza nozionismi, i contenuti essenziali della dimensione etica della scienza, della necessità di coltivarne il metodo, del rapporto altalenante tra scienza e politica, tra scienza e informazione.

I vari capitoli si prestano anche a una lettura "a salti". Così che il lettore, scorrendo l'indice, può affrontare i temi secondo priorità e interessi personali.

Ennesima e grandissima ipocrisia a stelle e strisce condita con il ridicolo silenzio di tutti i difensori delle libertà che trascina nel suo fango anche tutti i suoi alleati schierati sul campo.

Per che cosa sono morti?

In 53 sono morti in Afghanistan. Militari partiti non per svolgere "semplicemente" il loro lavoro ma per portare pace, democrazia e libertà in un Paese che era sotto il giogo di un regime teocratico. Non è semplice retorica. Perché nelle parole di chi ha perso un fratello, un padre, un marito, è sempre nitida la motivazione nobile che aveva spinto i loro cari ad andare a Kabul o a Herat: «Una missione». Ma ecco che dopo 20 anni dalla caduta dei Talebani i fondamentalisti hanno di nuovo conquistato il potere nel Paese. E allora i parenti di chi ha dato la vita per un Afghanistan libero e democratico si chiedono se alla fine il loro sacrificio sia servito a qualche cosa. L'idea che la morte sia stata vana e inutile è un pensiero che si insinua. La convinzione che siano morti per uno scopo inizia a diventare un certezza che vacilla.

Giu.Sca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

ROMA «Adesso cosa racconto a mio figlio? Come gli giustifico la morte del padre? Prima potevo: "Stiamo aiutando un popolo a liberarsi, e quello di tuo padre è stato un grande sacrificio", gli dicevo. Adesso è più complicato, perché tutto è tornato come prima. Allora a cosa è servita la morte di Manuel?» Nessuno sa dare una risposta a Federica, 37 anni, la moglie di Manuel Braj, carabiniere scelto. Aveva 30 anni quando è stato ucciso in Afghanistan il 25 giugno 2012. Lo ha centrato un razzo lanciato dai talebani. Il figlio, all'epoca, aveva 8 mesi, oggi ha dieci anni e inizia a capire. «Sono confusa, triste, spiazzata, addolorata, delusa, amareggiata - aggiunge Federica - Sto cercando di elaborare. Ma è difficile». Il nome di Manuel è nella lista dei 53 militari che hanno dato la loro vita per un Afghanistan democratico.

I CADUTI

Il 3 ottobre del 2004 è il giorno che segna il primo lutto, muore il caporal maggiore Giovanni Bruno, 23 anni. L'8 giugno del 2013 l'ultimo, il 53esimo. L'Italia piange ancora. Le lacrime sono per il maggiore Giuseppe La Rosa, 31 anni, del 3° Reggimento Bersaglieri della Brigata "Sassari". L'attentato è rivendicato dai talebani. Sono 32 le vittime di azioni ostili. Una decina i morti in incidenti stradali, altri per malori, un militare si è suicidato. I feriti sono stati 700. Ma oltre al sangue versato c'è un fiume di soldi speso in due decenni, 8,7 miliardi per finanziare prima "Enduring Freedom" e poi "Resolute Support".

Manuel Braj - inquadrato nel 13/o Reggimento Friuli Venezia Giulia - perde la vita in un campo d'addestramento della polizia afghana ad Adraskan, distretto della Provincia di Herat, nella parte occidentale del Paese. I talebani lanciano un razzo Rpg e lo colpiscono. «È caduto per dare un futuro a quel Paese. Ma adesso quel futuro non c'è più», ripete sconsolata Federica. Il presente è di nuovo sotto il tallone dei fondamentalisti. La più rigida interpretazione dell'Islam diventa di nuovo la legge dello Stato. L'ingresso in forze degli estremisti islamici nella capitale ha riportato a galla i ricordi della donna. Un passato che pensava di aver compreso. «Oggi mi sembra essere tornata indietro di 10 anni. A quel giorno in cui mi dissero che Manuel era morto. So solo che sto soffrendo, che sono senza parole. Mi rendo conto di essermi svegliata ogni mattina con un pensiero. "Quello che ha fatto è servito". Adesso forse non può essere questo il ragionamento. Allora uno cerca di non pensare, però quando ti capitano certe situazioni, anche non volendo, inesorabilmente ti ritrovi a riflettere». «Io voglio fare uno sforzo - aggiunge Federica - voglio vedere un minimo spiraglio. Voglio sperare che non sia finito tutto qui, con i talebani che marciano per le strade di Kabul».

Lo sconforto è lo stato d'animo che accomuna i parenti delle vittime. Claudio La Rosa è il fratello di Giuseppe La Rosa, ufficiale dell'esercito ucciso in Afghanistan l'8 giugno 2013 a Farah. «Sono molto dispiaciuto per la presa del Paese, della Capitale da parte dei talebani».

IL SACRIFICIO

Il maggiore a 31 anni sacrifica la vita per salvare i soldati sotto la sua responsabilità. Una bomba viene lanciata dentro il Lince, il blindato dell'esercito, Giuseppe La Rosa si butta sopra l'ordigno. Il suo corpo diventa uno scudo umano. Gli altri militari dentro il mezzo si salvano. Ferite non gravi. Al 31enne, originario di Barcellona Pozzo di Gotto, devono la loro salvezza. «Io mi chiedo - racconta il fratello Claudio - com'è possibile che sia avvenuto tutto così rapidamente? Ci siamo stati venti anni lì. Giuseppe si occupava dell'addestramento dell'esercito afghano. Però poi mi dico, "non voglio essere pessimista". È vero, guardando le immagini in tv di domenica all'inizio ho pensato "la sua morte è stata vana". Adesso però gli afghani possono confrontare un Afghanistan libero e uno sotto i talebani. Questo potrà, mi auguro, spingere il popolo a sollevarsi contro i fondamentalisti. Spero davvero che questo possa accadere e allora la scomparsa di mio fratello non sarà stata vana».

La restaurazione del regime talebano riporta alla memoria il dolore anche in chi ha avuto dei cari uccisi in altri conflitti simili. Il 12 novembre del 2003 moriva a Nassirya, in Iraq, il vicebrigadiere dei carabinieri Domenico Intravaia, 46 anni. L'attentato provocò 28 morti, 19 italiani e 9 iracheni. Tutti vittime della deflagrazione del camion cisterna carico di esplosivo davanti all'ingresso della base Msu (Multinational Specialized Unit). Quel giorno Marco, il figlio del vicebrigadiere, aveva 16 anni: «sto vivendo questo momento con tantissima amarezza, soprattutto pensando al sacrificio di mio padre e le notizie che arrivano dall'Afghanistan non possono che addolorarmi. Non possiamo - dice - consentire al terrorismo di vincere».

Giuseppe Scarpa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUNERALI DI STATO
Nella Basilica di San Paolo fuori le mura di Roma, le bare di sei militari uccisi in Afghanistan nel settembre 2009
(foto LAPRESSE)

LA VEDOVA DI UN CADUTO: «PRIMA POTEVO DIRE CHE MANUEL ERA STATO UCCISO PER PORTARE LIBERTÀ: IL SUO SACRIFICIO NON È SERVITO A NULLA?»

credits Il Messaggero del 15 agosto 2021

I vaccini sono sicuri perché superano rigidi test di sicurezza: prima di essere utilizzati nell'uomo, il loro uso deve essere approvato dal FDA negli Stati Uniti e dall'EMEA in Europa.

Oggi purtroppo si ritiene che alcuni eventi siano collegati alla somministrazione dei vaccini: la verità è che questi eventi non sono causati dal vaccino in sé ma sono del tutto casuali, ovvero correlati solo temporalmente alla vaccinazione per puro caso.

Vaccinarsi è quindi un'azione caratterizzata da un rapporto beneficio/rischio ben spiegato dal cosiddetto "effetto piramide": la base della piramide raffigura il beneficio dell'intera popolazione derivante dal vaccino, mentre la punta della piramide raffigura il rischio di un effetto avverso che potrebbe interessare solo alcuni soggetti della popolazione.

Se non sei ancora vaccinato
o non hai effettuato la preadesione
o non hai ancora un appuntamento
puoi rivolgerti negli hub vaccinali dell'Asl NO di Arona, Borgomanero, Novara e Trecate

Sino a venerdì 27 agosto tutti gli Hub saranno accessibili agli utenti dalle 14.00 alle 18.00

A partire da sabato 28 agosto si osserveranno gli orari indicati: **dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00 a:**

- **Arona** – Palagreen, via Monte Zeda, 4;
- **Borgomanero** – Centro Parrocchiale S. Croce, via Nassirya, 2;
- **Novara** –Salone Borsa, piazza Martiri della Libertà **(escluso il lunedì mattina)**

A partire da giovedì 2 settembre 2021 si osserveranno gli orari indicati: **dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 18.00 anche a:**

- **Trecate** – Poliambulatorio Asl NO, via Rugiada, 20.

Dalle 14.00 alle 18.00 al Palaverdi in via Verdi a Novara, **solo fino al 29 agosto 2021.**

Si invitano gli utenti che sono stati già convocati
per la vaccinazione a mantenere l'appuntamento programmato
Le vaccinazioni sono garantite a tutte le fasce di età

REGIONE PIEMONTE

Non bisogna perciò vergognarsi di avere paura dei vaccini: ognuno ha il diritto di informarsi e ogni medico ha il dovere di informare correttamente, anche riguardo alla parte dei rischi, per evitare che il danno subito da pochi diventi una cassa di risonanza negativa per tutti.

L'impegno UNUCI

Hai dubbi o ti servono ulteriori informazioni? Chiama il 347 4295954.
La struttura logistica della Sezione UNUCI Novara e VCO è a disposizione di tutti i Soci con lo scopo di agevolarli nella produzione del loro Green Pass in tutta sicurezza.